Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 2 (1932-1933)
Heft: 2

Rubrik: Echi

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ECHI

Corso linguistico-culturale per docenti di Mesolcina e Calanca

In Roveredo, 21-24 settembre 1932.

Finalmente anche lo spirito ha avuto la sua parte. Già da parecchi anni, in ogni parte della nostra Patria si tengono corsi per istruire ed addestrare i maestri nella ginnastica, nei lavori manuali, nello sport e in altre dicipline; da qualche tempo si sono pure istituiti corsi agrarî; tutte belle e buone cose utili e necessarie, affinchè la scuola possa compiere convenientemente la sua missione. Ma rimaneva pur sempre una lacuna e grave, avvertita da quanti amano il vero progresso della scuola popolare, quella cioè d'un orientamento generale dei docenti su tutto quanto riguarda il problema culturale didattico-educativo, in ispecial modo sull'insegnamento della madrelingua.

A dare nuovo impulso e fresche direttive al problema colturale e scolastico è valso il Corso linguistico-colturale per i docenti del distretto Moesa, che ebbe luogo in Roveredo dal 21 al 24 settembre.

L'unanime consenso, la spontanea e lieta accoglienza di tutti i docenti del distretto bastano a dimostrare l'opportunità, anzi la necessità, il bisogno spirituale di una concione straordinaria di educatori per attingere nuove idee, discutere vecchi problemi controversi e ritemprare l'animo a più belle prove.

Nell'ampia sala comunale di Roveredo, che la solerte Municipalità aveva per l'occasione convenientemente ritinta di fresco a ricevere i graditi ospiti, si diedero dunque convegno ben 45 docenti partecipanti al corso, fra i quali una lodevole rappresentanza della lontana valle del Poschiavino.

L'organizzazione del corso non poteva essere migliore, sia per la felice scelta dei conferenzieri, tutti esperti e sperimentati nell'ambiente scolastico e conoscitori e zelatori appassionati delle nostre condizioni, quanto per l'ottima direzione e per il buon trattamento.

Il sig. *Carlo Bonalini,* presidente delle scuole del borgo e vicepresidente della Giunta comunale, porge un cordiale benvenuto a conferenzieri e docenti, a nome delle Autorità locali e del paese.

Quindi il prof. dott. *A. M. Zendralli,* direttore del corso, apre la serie delle conferenze con un'elevata prolusione, facendo l'istoriato dello svolgimento della preparazione magistrale nel Grigioni, dall'epoca dei cosidetti « Corsi pedagogici » fin su alla fondazione della Normale cantonale. Da fervido assertore dell'ascensione colturale del Grigione italiano, egli tratta quindi del promovimento dello

« Studio della lingua materna » quale nostro più caro e prezioso patrimonio spirituale.

A lui segue il dott. *Fr. Dante Vieli,* già docente ginnasiale ed ora traduttore alla Cancelleria federale, appassionato cultore delle lettere e benemerito illustratore della nostra storia valligiana; in una dotta dissertazione tratta della: « Lingua e dialetto ». Da acuto e profondo conoscitore della nostra lingua, tratta del dialetto, tenuto finora in dispregio e quasi evitato nelle nostre scuole, innalzandolo al suo giusto valore e ponendolo quale base e quale mezzo naturale per un più facile e dilettevole apprendimento della lingua letteraria. All'incontro egli lancia il bando all'eloquio ricercato, pomposo, artefatto, per far luogo alla naturalezza e alla semplicità, alla spontaneità e alla vivacità del discorso, sia scritto che parlato.

Nel pomeriggio è il rev.mo *D. G. Tuena,* già professore al collegio Mariahilf a Svitto, ora parroco a San Moritz, che ci parla su « Scuola e vita ». La sua parola piana, affettuosa, convincente tocca con bella dottrina e paterno amore ogni punto del vasto suo tema; con molti esempi pratici e appropriati porge ai docenti ottimi consigli e precetti per un migliore conseguimento della loro ardua meta educativa.

Di attesa in attesa, di godimento in godimento: il poeta dott. *Giuseppe Zoppi,* professore al Politecnico federale, con parola eloquente e affascinante, ci eleva sulle ali della poesia nel regno di « Natura e arte » (nella scuola). Il maestro, egli dice, deve infondere nell'alunno l'amore per la natura e per l'arte, sia per mezzo dell'osservazione diretta, come col calore della sua parola, che coll'aiuto di adatti testi didattici. Quindi, non insegnamento da pappagallo, non aride frasi convenzionali, ma anzitutto esercizio dei sensi ed educazione del cuore.

A compire egregiamente il già felice esito della prima giornata e porgere altresì un eletto trattenimento ai congressisti e alla popolazione tutta, il dott. *Fr. Dante Vieli* parlò la sera sui « Monumenti storici della Mesolcina e Calanca ». Con competenza di erudito, per oltre un'ora, il dott. Vieli intrattenne il numeroso uditorio sulle vicende storiche delle nostre valli, dai più remoti tempi degli Etruschi, Reti, Romani, Goti, Longobardi, Carolingi fin su alla signoria dei de Sax e Trivulzio, citando man mano i testimoni rimasti delle diverse dominazioni, in mura, castelli, torri, chiese, ponti.

Il programma del giovedì ci riserbava nuove attese. Per due buone ore la signorina *Felicina Colombo,* ispettrice degli asili di Bellinzona, ci tenne affascinati colle sue belle lezioni su: « La lingua e le altre materie », e « Testi didattici », secondo le teorie della scuola attiva. A sentire quella limpida e fresca e scorrevole onda dei migliori concetti didattico-educativi, di insegnamenti improntati alla più schietta naturalezza e praticità e appropriati alla psiche e al bisogno del fanciullo, ci sentimmo ristorati come da un soffio d'aria fresca o da un bagno salutare nei dì della canicola. Infatti, secondo la scuola attiva, propugnata con fervore e competenza dalla relatrice, non più l'affannoso rimpinzamento del cervello infantile con effimere nozioni d'ogni specie, non più coercizione aguzzinesca della volontà e della psiche dello scolaro, ma anzitutto e sopratutto formazione del carattere, della coscienza, della personalità del discente, acciocchè poi nella vita sia uomo, non macchina. Lo si abitui dunque a osservare, pensare, agire di propria iniziativa come un Robinson sull'isola. Teorie tutte nuove? No, le apprendemmo di già 30 anni fa alla Normale, ma poi la pratica » ci fece porre in non cale la « grammatica ».

« La grammatica » per l'appunto e « Il componimento » furono i temi svolti egregiamente dall'ispettore scolastico della Valle poschiavina, sig. *A. Lanfranchi,*

con sano criterio e buon senso, con la competenza di una lunga pratica d'insegnamento e d'ispettorato e con frizzi di schietto umorismo. La grammatica, dice bene l'ispett. Lanfranchi, non bisogna nè bandirla nè adorarla, ma limitarla allo stretto necessario per il corretto apprendimento della lingua. L'innato sentimento linguistico e il buon senso siano la guida e il dialetto l'aiuto per l'insegnamento grammaticale; ma ciò che più importa è il modo d'insegnarla. Bando alle regole, alle definizioni astratte, alle filastrocche pappagallesche; esempi pratici, concreti, interessanti ci vogliono, adatti alla mentalità dello scolaro.

Il tempo s'era frattanto imbronciato. Come passar la sera? Altra interessantissima rivelazione storica, per quella sera, su: « Le chiese di Roveredo », del dott. *A. M. Zendralli.* Sala affollatissima, tutti pendono dalle labbra del conterraneo, benemerito illustratore delle glorie artistiche della Valle e di tutto il Grigione italiano. Ed egli ci fa sfilare davanti alla mente le nostre chiese tutte colla storia della loro costruzione e ristaurazione, coi nomi dei loro restauratori e decoratori, i Faffono, i Rigaglia, i Rampini, i Giuliani e tanti altri artisti del luogo; vediamo passare sulla tela una serie di quadri e statue e altri cimeli che ornano le nostre chiese e testimoniano la fede e l'attaccamento al paese dei nostri gloriosi antenati.

Non meno dilettevoli e proficue furono le ultime conferenze, quelle del prof. *T. Valentini,* della Normale di Locarno, su « Lo studio individuale e « Il docente nella scuola e nella vita », e quella del prof. *T. Paravicini,* del Liceo di Lugano, su « Il tedesco nelle nostre scuole secondarie », con susseguente lezione pratica.

Il programma prevedeva pure, per la sera del sabato, una « Commemorazione di Goethe » dello stesso prof. *Paravicini,* ma circostanze impreviste ne impedirono l'effettuazione. E fu proprio un vero peccato, chè la valentia del relatore promettevano davvero una celebrazione degna del sommo poeta germanico.

Causa la pioggia si dovette pure rinunciare alla visita alla necropoli di Castaneda, prevista per il pomeriggio del venerdì; però il direttore del corso, prof. *Zendralli,* seppe trovar subito un argomento fuori programma, che ci rifece del mancato diletto, invitandoci a una discussione generale sui vari argomenti svolti e quindi ad ascoltare una sua accurata esposizione delle nostre condizioni colturali presenti e delle nostre aspirazioni del prossimo avvenire. Quella sera stessa poi la benemerita *Corale maschile* di Roveredo regalò ai congressisti una serata musico-drammatica con cori e una commedia.

Prima di dire dell'atto di chiusura e di chiudere questa nostra povera relazione, vogliamo accennare alle discussioni che seguivano alterne ogni due conferenze; benchè abbreviate dalla vastità e varietà degli argomenti e dalla ristrettezza del tempo, pur riuscirono efficacissime a chiarire e a confermare le tesi svolte; anche a metter in evidenza contrasti d'opinioni; a sollevare una quantità di temi interessanti per le prossime conferenze magistrali; e infine a prendere cognizione d'una bella scelta di testi per lo studio individuale dei problemi trattati.

Nel pomeriggio del sabato ebbe luogo la chiusura del corso alla presenza dell'on. Capo del Dipartimento dell'Educazione, dott. *R. Ganzoni;* il quale, in un elevato discorso in lignua nostra, ne rilevò l'importanza colturale ed espresse il suo compiacimento per la bella riuscita. Poi le parole di commiato del prof. *Zendralli* e quelle del ringraziamento del docente sig. *G. Toscano,* di Mesocco, che, quale presidente dell'Associazione magistrale distrettuale, interpretò la viva soddisfazione di tutti i colleghi per l'ottima riuscita del corso ed espresse il desiderio e l'augurio che altri corsi consimili abbiano a ripetersi periodicamente in avvenire.

ELIODORO.

NOTA. — Particolarmente interessanti sono stati i ragguagli bibliografici:

I.

Goidánich, P. L., Grammatica della lingua italiana. - Bologna, Zanichelli.
Maurizio, S., Guida allo studio del Novellino. (Uscito nel 1892. - Il M., bregagliotto, fu, più tardi, ispettore scolastico in Bregaglia).
— Requisiti del libro scolastico. (Pubblicato a cura del Dipartimento dell'Educazione del Grigioni).
Panzini, A., La parola e la vita. - Milano, Mondadori. (Accoglie una ricca bibliografia).
Pascoli, G., Limpido rivo. - Bologna, Zanichelli.
Prémoli, P., Dizionario nomenclatore.
Provenzal, D., Grammatica della lingua italiana. - Milano, Mondadori.

II.

Agazzi, La lignùa parlata. - Brescia, « La Scuola ».
Ferrière, L'école active.
Freynet, Plus de manuels scolaires. - St. Paul (Alpes Maritimes).
Giovannazzi, La scuola come comunità di lavoro.
Lombardo Radice, G., Lezioni di didattica. - Milano, Remo Sandron.
Modugno, Per la riforma interiore della scuola e per l'attuazione dei nuovi programmi.
Poggi, Scuola di maschere e scuola di uomini.

III.

Duhamel, La possession du monde. - Paris, Mercure de France.
Förster, F. W., Alle soglie della maggiore età.
— Scuola e vita.
— Il Vangelo della vita.
— L'istruzione etica della gioventù. - Torino, Soc. tip. ed. naz. (Traduzione dal tedesco).
Hardy Silghen, Um die Reinheit der Jugend. - Düsseldorf, Verl. Schwamm.

IV.

Per le biblioteche scolastiche:

Battistelli, V., La moderna letteratura per l'infanzia. - Firenze, Vallecchi.
Brenna, E., La letteratura educativa popolare italiana nel secolo XIX. - Milano, Fed. Ital. Bibl. Pop.
Fanciulli, G. e *Monaci, E.*, La letteratura per l'infanzia. - Milano. Soc. ed. intern.
Zannoni, U., La letteratura per l'infanzia e la giovinezza. - Bologna, Cappelli.

V.

Ad uso dei docenti:

Aronstein, Methodik des neusprachliche Unterrichts.
Briod, L'étude et l'enseignement d'une langue vivante.
Walter, Methodik des neusprachlichen Unterrichts.

Testi d'insegnamento e grammatiche:

Briod et Stalder, Cours élémentaire de langue allemande. - Lausanne, Payot.
Friedmann, S., Grammatica tedesca. - Torino, Loescher.
Grand, Leitfaden der deutschen Sprache. (Deposito presso la Cancelleria cantonale).
Lescaze, Lehrbuch für den Unterricht in der deutschen Sprache. - Genève.
Greyerz, O., Deutsche Sprachlehre. - Berna, Francke.
Utzinger, Deutsche Grammatik. - Zurigo (Lehrmittelverlag).

La Società svizzera di Preistoria in Roveredo

24-26 novembre 1932.

Castaneda, l'ameno e ridente villaggio calanchino che dai verdi pendii formanti i pittoreschi contrafforti del Groven, guarda, fra il folto dei suoi castani e dei suoi rigogliosi frutteti, la Bassa Mesolcina, è, da qualche tempo, passato alla celebrità. La sua interessante Necropoli dell'età del ferro (400 anni circa avanti Cristo), già da oltre un cinquantennio aveva destato l'attenzione, dapprima di avidi antiquari alla caccia dei numerosi cimelî che si rintracciavano occasionalmente; poi di studiosi, di archeologi e di storici che in questi ultimi anni fecero dei sopraluoghi, studi e scandagli. Vi si dedicarono, in modo speciale, il signor *Walo Burkart* per incarico del Museo retico in Coira ed il dottor *Keller-Tarnuzzer,* segretario della Società svizzera di preistoria.

Prescindiamo dal fare l'istoriato sulle scoperte delle tombe, che si svolsero dal 1875 fino ai nostri giorni, e dell' abitato che fu felicemente rimesso alla luce nella primavera del 1931 per opera dei due archeologi anzidetti; istoriato che già fu pubblicato estesamente su questi « Quaderni », con dotta competenza ed in bella forma, dallo stesso sig. Burkart (e tradotto in nostra lingua dal signor Spartaco a Marca). — E passiamo senz'altro al riuscitissimo *Congresso dei Preistorici svizzeri,* che si tenne a Roveredo ed a Castaneda nei giorni 25 e 26 settembre u. s.

In occasione dell'Assemblea dei Preistorici nel 1931, in Zugo, nella quale fu molto parlato della Necropoli e dell'abitato preistorico di Castaneda, era stato deciso che l'Assemblea annuale successiva si sarebbe riunita a Roveredo, antico e storico borgo di Mesolcina che dista da Castaneda solo poco più di quattro chilometri.

Ad organizzare il ricevimento venne incaricata la Società pro Mesolcina e Calanca, la cui Direzione, che siede a Mesocco, trovandosi troppo lontana dal luogo del convegno, procedette alla nomina di un Comitato locale d'organizzazione presieduto dal signor *Carlo Bonalini* di Roveredo.

E giunsero, gli archeologi svizzeri, sul meriggio del 24, in numero di settanta circa, da ogni cantone, i più per la via del Gottardo ed una ventina di grigioni nostri per quella del S. Bernardino. Il tempo non era propizio: ma che conta il tempo, quando negli uomini sono la gioia e l'attesa?

Furono festosamente ricevuti a Roveredo ed a Grono, e già nel pomeriggio salirono, in automobile, a Castaneda, dove tutta la popolazione era ad attenderli fra le casette imbandierate e inghirlandate, su cui spiccavano le iscrizioni in grandi lettere: « *siate i benvenuti* ». C'erano le Autorità coi dirigenti degli scavi,

signori Burkart e Keller-Tarnuzzer, i membri del Comitato d'organizzazione e della Direzione della Pro Mesolcina e Calanca, nonchè diverse personalità della Valle e del Ticino. Notammo, fra i congressisti, oltre ai professori *Reverdin* di Ginevra e *Tatarinoff*, presidente il primo e membro il secondo del Comitato dei preistorici, monsignor Baserga, presidente della Società storica ed archeologica comense, lo scrittore *Emil Ludwig*, il prof. *Hescheler* di Zurigo, lo scrittore *Hiltbrunner*, il prof. *Blondel* di Ginevra, il dott. *Blumer*, il dott. *Zeiss* di Francoforte sul Meno, il dott. *Vogt* di Zurigo, lo storico dell'arte *E. Poeschel*, e tanti altri. Del Grigioni poi c'erano i dottori Pieth, presidente della Società storica grigione, Gillardon, archivista cantonale, e Joos, direttore del Museo retico; l'ing. Conrad, della Retica, ed una quindicina d'altri. Del Ticino presenziavano il prof. Eligio Pometta, delegato del Governo; il dott. Sacchi, presidente del Museo di Bellinzona, i professori Giuseppe Pometta, Brentani, Bontà, Chazai ed altri molti.

Dopo un'affrettata visita al grazioso villaggio alpino, che, quasi geloso dell'incantevole sua posizione su quel delizioso pianoro, si direbbe volersi celare fra i frondosi alberi di castano (che gli diedero il nome melodioso) ed i folti frutteti soprastanti, si passarono in rivista dapprima le tombe, sotto la guida del signor Burkart; poi, sotto quella del dott. Keller-Tarnuzzer, l'abitato preistorico, che, com'è noto, giace su un terrazzo soprastante il villaggio. Inutile il dire che le numerose e svariate tombe, che per l'occasione si erano scoperte, coi loro cimeli — recipienti in bronzo od in legno od in argilla, anfore, tazze, vasi di diverse foggie e misure, fibule e braccialetti, anelli e collane, cinture ed ornamenti muliebri, coltelli e pugnali — formarono l'oggetto del più vivo interesse per tutti quanti i congressisti. Ed un vivo interesse fu pure dimostrato alla vista del'abitato, consistente in cinque costruzioni fra loro separate da muri e manufatti, dei quali non si conosce bene lo scopo. Si distinguono in esse le cucine coi focolai, i dormitoi, le stalle per il bestiame grosso e minuto, tutte costruzioni in vivo, ma coi segni evidenti che i coperti dovevano essere in legno. Abituri preistorici, adunque, nel loro complesso, tutt'affatto diversi da quelli scoperti altrove. Notevole è la *fossa del fabbro*, nella quale furono trovati circa 5 quintali di pezzi di ferro fuso, chiodi ed altri rozzi oggetti in ferro.

Il piccolo *Museo* poi nella Casa comunale, il quale per l'occasione era stato arricchito di vari oggetti trovati sul posto, ma appartenenti al Museo Retico, poteva appena contenere la grande ressa di visitatori che incessantemente vi accedevano.

Verso le ore 16, i Congressisti si riunirono nella neo restaurata chiesa ad uno spuntino, offerto dalla Società Storica del Grigione, durante il quale il sig. Arnoldo Rigassi, sindaco di Castaneda, portò un saluto agli ospiti. Il prof. Pieth, a nome della Società storica grigione, ed il prof. Reverdin, a nome della Società svizzera di Preistoria, ringraziarono dell'accoglienza, ma anche ricordarono gli sforzi fatti dal Comune di Castaneda e dalla cittadinanza tutta per favorire gli scavi e coadiuvare nelle ricerche.

La sera banchetto nella sala grande del Collegio Sant'Anna in Roveredo, ed in seguito la prima seduta. Il dott. *Keller-Tarnuzzer* diede un ampio ragguaglio sulle scoperte archeologiche fatte nel Grigioni nell'ultimo decennio. Il sig. *Burkart* parlò delle scoperte di avanzi di un abitato preistorico a *Crepault presso Ringgenberg;* l'ing. *Conrad* delle sue scoperte archeologice a *Clüs* ed in *Muottas Chasté presso Zernez;* il sig. *Campell jr.* degli scavi da lui eseguiti presso *Ova Spin*, al passo del Forno.

Il giorno appresso, domenica, verso le ore nove, un raggio di sole scende a dissipare le nubi, e i Congressisti, dalla terrazza del palazzo comunale rovere-

dano, poterono ammirare il panorama del borgo di Roveredo, imbandierato a festa e delle belle montagne che gli fanno corona. Poco dopo s'inizia l'assemblea nella sala comunale, col disbrigo di alcune trattande d'ordine sociale e si ode una relazione del dott. *Blondel* di Ginevra su questa città all'epoca gallica. Lo segue il dott. *Eligio Pometta,* che parla a lungo e con grande competenza sui primi abitatori conosciuti del Ticino e della Moesa, basandosi sopratutto sugli antichi scritti di Cesare, Plinio il Vechio e di Strabone. Ultimo il sig. *Erwin Poeschel,* autore dell'opera monumentale sui Castelli della Rezia, il quale disserta dottamente sul primo medioevo nel Grigioni e su usi e costumi dell'epoca.

Prima di lasciare la vecchia sala, i Congressisti si soffermano ad ammirare una piccola mostra di quadri ad olio che la pittrice *Gertrude Stückelberg,* un'artista innamorata della Mesolcina, ha voluto offrire per la decorazione occasionale dell'ambiente. Una quindicina di paesaggi ed impressioni della Bassa Mesolcina e della Calanca e dieci studi di teste infantili, comprovanti il robusto ingegno dell'artista.

Breve: dopo mezzogiorno s'ha il banchetto ufficiale con oltre cento partecipanti. E' il momento dei discorsi. Primo a prender la parola è il presidente del Consiglio di Stato grigione, il dott. *R. Ganzoni,* che porta, in lingua italiana, un bel saluto ai Congressisti ed al popolo di Mesolcina e Calanca; gli succede il prof. *Eligio Pometta,* che parla a nome del Governo del Canton Ticino; poi il sig. *Carlo Bonalini,* che, a nome delle autorità roveredane, ringrazia d'aver scelto Roveredo quale luogo del Congresso, ma anche rievoca la memoria dello *storico Emilio Motta,* roveredano d'adozione; ed infine il dott. *Piero a Marca,* che porge il saluto della Pro Mesolcina e Calanca e opportunamente raccomanda che preistorici e storici concorrano a salvare la *Torre Fiorenzana* in Grono dai deturpamenti e dallo sfacelo.

Finita è la festa. Chi parte e chi non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di salire sino al Castello di Mesocco.

Il XXIV° Congresso dei preistorici svizzeri, che costituì per il Distretto Moesa un lieto ed importante avvenimento, ha lasciato certamente un caro e bel ricordo in tutti. Esso ha segnato il battesimo di celebrità per la Necropoli di Castaneda ed ha dato occasione ai molti confederati lontani di vedere anche queste nostre Valli, che per l'aspetto del paesaggio, per i loro monumenti d'arte e della storia non la cedono facilmente alle altre terre.

CARLO BONALINI.

Relazioni sull'assemblea sono state pubblicate in: *Dovere* N. 222 e 223; *Gazzetta Ticinese* N. 223; *Popolo e Libertà* N. 223; *Freier Rätier* N. 227; *Nuova gazzetta grigionese* N. 227 e 228; *Bündner Tagblatt* N. 228; *Basler Nachrichten* N. 266; *Neue Zürcher Zeitung* del 29 IX. '32; *Voce della Rezia* N. 41; *San Bernardino* N. 40.